TECHE
UDINE

# MANOSCRITTI

# FONDO PRINCIPALE

Manoscritto n. **P_MSS_0674**

*Nel Fondo Principale sono confluiti la maggior parte dei lasciti manoscritti pervenuti alla Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi» nel corso del tempo: si tratta perciò di un fondo composito nel quale è possibile trovare manoscritti di argomento liturgico, scientifico, giuridico, botanico e altro.*

Collocazione:

**Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine**
*https://www.techeudine.it/fondo-principale*
*https://www.sbhu.it/*

VALVASONE G.
DI
MANIAGO
SCRITTI STORICI
FRIULANI
E
CRONACHE
652 - 680.

674

Historia dell'incursioni de Turchi nel Friuli

Luoghi per li quali si possono
partendosi dalla Bossina per ...
Patria del Friuli

Il primo luogo, uscendo dalla Bossina, è Bistrilla discosto dal seraglio da xx miglia, la quale è di 250 fuochi, et tiene la Rocca sul monte, et Borgo in una Valle sicura a mezzo miglio, dove i Turchi facevano la massa nel tempo delle prime incursioni.

Il secondo è detto Belai, primo luogo nei confini di Croatia situato in pianura sopra un monticello, che è 200 fuochi et fu gia del Conte Carlo Curiacouich di Croatia della famiglia de Torquati. ma hoggidi è in mano de Turchi con bona parte delle sottoscritte Castella, questo è lontano dal primo miglia X.V.

Il terzo chiamasi Blagai posto sopra un'alta montagna forte per sito, et per natura, fa da 300 fuochi, et fu gia posseduto dal Conte Blaggri de Franchipani di Croatia discosto dal secondo miglia XX.

Il quarto è detto Sem, Castello fabricato di legni, messo in montagna, che ha disotto il borgo circondato d'una larga, et spatiosa pianura, che fa da 200 fuochi, et fu gia del Conte Pietro di Sdrin, miglia XXX.

Il quinto Armaij pur sopra un monte, che ha da un lato una bella pianura, et fu gia in poter del Conte Giovanni Franchipane, luogo di 100 fuochi, miglia XXXVI.

Il sesto è Bilach posto nel piano sopra un grosso fiume chiamato Dreniza, il qualle è di 400 fuochi, et gia il Re d'Vngaria lo tolse al Conte Angelo Franchipane, miglia XXXVIII.

[illegible] del medesimo Re, che lo tolse al Conte Nicolò, questo
è situato sopra un monte con bella pianura d'ogni intorno,
che fa 50 fuochi, lontano da Bilach miglia XV.

L'ottavo è Terraz posto in pianura, di cui ne era patrone
il detto Conte Nicolò. Fa 150 fuochi, et è cinto da un fiume,
discosto da Coccol miglia 50.

Il nono chiamasi Torin messo sopra un monte altissimo, che è
di 300 fuochi, et ha d'intorno la pianura con un fiume
di sotto il monte, posseduto dal Conte Carlo, miglia 40.

Il decimo è Trozor, situato in alto monte, con acqua corrente
d'intorno. questo ha la Rocca sola, et fu del Conte Martino
miglia X.

L'undecimo chiamasi Otocez, luogo in piano circondato da
molte acque, che fa 300 fuochi, posseduto dal detto Conte
Martino di Croatia, lontano dalla predetta Rocca miglia 7.

Il duodecimo è Brigne sopra una collina, altramente in campagna,
che è di 150 fuochi del Conte Angelo miglia 17.

Il decimo terzo è Ledrilla posto sul monte, che fa 50 fuochi, et
fu già delli Conte Doimo, Stefano, et Gio. di Veggia, miglia 8.

Il decimo quarto Novij situato nel piano sopra la marina,
che è di 200 fuochi del Conte Martino vicino à Ledrilla
miglia V.

Il decimo quinto Briber messo in campagna fra due monti, il
qualle è di 200 fuochi del detto Conte Martino miglia VI.

Il decimo sesto chiamasi Grinesnich fra i detti monti, et la
campagna, che fa 50 fuochi del Conte Stefano vicino à
questi miglia IV.

Il decimo settimo è Xreglin situato sul'alto monte sopra la marina, che fa L100 fochi del detto Conte miglia XV.

Il decimo ottavo è Buccari sopra un monte in una Valle lungo dalla marina un tiro di Balestra, il qualle è di L200 fochi, et fu gia del detto Conte Martino discosto da Xreglin miglia X.

Il decimo nono è il Castello di Grobnich del d.to Co. Martino, fabricato di legni alla cima d'un'alto monte, con pianura di tre miglia da un canto, la qual ha nel mezzo un bellissimo lago, et un fiume verso la Terra di Fiume Corone, che fa L150 fochi. questo lago al presente è posseduto per dote del Conte Nicolò Trischi, dove S. M.ta tiene pressidio di XL Cavalli, et in questa campagna hoggidi i Turchi comminciarno à far l'incursioni, la quale è lontana da ~~Viene~~ d'intorno à 90 miglia, et da Buccari miglia VI.

Il vigesimo è Clara, picciola Rocca, fatta di legni posta sopra un'alto monte, che ha la Villa nela pianura, la qualle è l'ultimo fine della Croatia, et principio del Carso, et da pochi anni in qua S. M.ta la fa custodire da XXV. soldati Tedeschi miglia XV.

Il vigesimo primo è detto Castel novo posto sul monte, loco di SS: Venetiani discosto miglia VIII.

Il vigesimo secondo è Mettalidla sul contado di Trieste, luogo al presente dell' Arciduca Carlo, miglia 4.

Il vigesimo terzo è una centa, chiamata Gotnich, nel detto Contado di Trieste, miglia XIII.

Il vigesimo quarto chiamasi Perosecco, latinam.te appellato Pucino nobile per il Vino, che ivi nasce, discosto da Gotnich miglia XV.

Il vigesimo quinto Duino posto sopra il mare, che confina col Friuli, et è l'ultimo luogo del Carso, sotto il governo del Sig.r Matthias Offer, lontano da Prosecchi miglia X.

Et il vigesimo sesto è la Terra di Monfalcone, che ha la Rocca sopra il monte, custodita per nome della Ser.ma Sig.ria di Venetia con presidio di XX soldati, lontana dal Castello di Duino miglia V.

Et dalla Città di Udene metropoli del Friuli, miglia XX.

Questa strada è verso la marina, detta da quei Popoli Vinodol, la quale per opinione d'Alberto Duinio Vescovo di Veggia huomo dotto, et pratico di quelle parti maritime, è comoda et facile sino à Trinerich, ma da indi per bon spatio egli l'ha quasi per difficile ad un'essercito di cavalleria, rispetto ad alcuni monti asprissimi soprapposti al mare. Ma considerando io la natura de Turchi à me pare, che nelle loro imprese superano ogni difficoltà. La onde in quei tempi non essendo patroni de passi, ne delle Tortelle di Croatia, come sono al presente d'una gran parte, et dovendo passare per ordine del suo Sig.re à danneggiar nella Patria, trovorono questa strada quasi derelitta, per la quale entrorono a guisa di ladri si tacitamente, che essi non hebero alcun contrasto, ò altro impedimento del Conte Frangipane, li quali all'hora signoreggiavano tutto il paese circonvicino, et erano patroni d'una grossa banda di cavalleria, si come da poi l'hebero nel ritorno da Consul Torquato gran Cap.no, et segnalato cavalliero in quelle parti, il quale gli svaligiò tutti i bottini fatti nel Friuli, et con morte d'una gran parte di loro

Appresso N. castello della Croatia. ma da poi essendoli stato concesso il passo da Massimiliano Imperatore ai danni di questi sig.ri, tenendo alcuna volta la strada piu alta, et piu longa per la Pinuca Paese sopra l'Istria, entrarono nel Carso, et indi passando per lo Vippaõ, et per di sotto la Terra di Goricia, scorsero alla Mainizza longo passo sul Fiume Lisonzo, tre miglia discosto da Gradisca per spatio di LXVII. miglia, percioche da clara a Pustoina, terra della Pinuca, detta dai latini Postoria, ci sono miglia XXV. Al Vippao miglia XXV. ã Goricia miglia XV. Alla Mainizza meno di miglia XV. et indi ã Gradisca miglia 3. Questi potrebbono anco venir nella Patria per la strada di sopra, cioe per Castagnavilla passo, et Fortella di molta consideratione posta sopra il Fiume Ona, detto il Kena, hor mede caspo nel sano, la qualle nel 1557 pervenne loro nelle mani per tradimento, et fu gran perdita si di Ferdinando all'hora Re de Romani, come anco di tutta la Christianità, Da Castagnavilla si viene in Zagabria, ã suvimbergh, ã Novamista, ã Parigua ~~[illegible]~~ obloca, Cerchinilla, Postoina, Vippas, et S.ta Croce ã Goricia, fin dove passano d'intorno a 130 miglia. ma fin hora non sono mai venuti da questa strada per rispetto de grandissimi Boschi, dove con poca gente si può impedirli il passo. ma ben gli anni passatti entrorono per due altre strade nove, et sboccarono per appresso il Castello di Loch, longo assai forte, et posto oltre il detto bosco di S.ta

Gaddo

scorrendo à Soleschia, et più basso verso la marina, et ultimamente questo Febraro, come pratici del paese sono entrati ancò per un' altra strada per appresso il castello di Kinsriza suddito à S. Maestà passando per lo stretto passo di Clariz nella Piucca. della quale incursione ne ragionaremo qui di sotto, et veramente la strada del Friuli, come dice Biondo, Iddio lasciò aperta alli Barbari per castigo dell' Italia, si come nell' Historie si legge di diverse nationi straniere, che sono sempre entrate per questa porta con molta rouina di essa, ma assai più di questa nostra povera Patria . :

## Prima Incursione

La Prima incursione, che fecero i Turchi nel Friuli, fù li 21 di settembre 1470 con essercito di otto milla Cavalli, essendo loro Cap.no Armarbech, et Logotenente della Patria Mag.r Fran.co Veniero, i qualli scorsero fin sotto le mura di Udene dove fatti alcuni prigioni, di subito partirono con infinito danno della Patria, donde oltre li bottini, se ne menorono anco bon numero di Prigioni con loro.

La seconda seguì medesimam.te alli 21 di settembre 1472 essendo Logotenente Mag.r Benedetto Veniero, della qualle non trovo alcuna memoria, solo che arsero le Ville d'intorno à Goritia, et Monfalcone, et che fecero infiniti bottini.

Scorsero di poi la terza volta il di penultimo d'ottobre del 1477 sotto Mag.r Filippo Troni, mentre che egli era ridotto in Cividale p la peste, questi arrivorono à dieci milla guidati dal detto Armarbech, i qualli l'ultimo giorno dal sopra detto mese venero alle mani con le gienti di questi Sig.li, che erano nelle tre Cittadelle fabricate da loro à questo fine l'anno 1473 come fortissimi crispari, et bastioni di questa provincia, cioè Marniza, Gradisca, et Fogliano, appresso il ponte del Lisonzo, dove le dette gienti Venetiane, oltra la Villa di Lucinico furono tolte di mezzo, con un certo stratagemma passando i Turchi quel fiume, oltre la credenza de nostri, et p lo più menate parte à fil di simitarra et parte fatti prigioni tra i qualli fù Gierolamo Novello Veronese Generale dell'essercito, che era di cinque milla Cavalli con buon numero di Fanti; Giacomo Badoaro Nobile Venetiano

Filippo Nouelono Cau.r Mantovano Capo della Fanteria, huomo di gran nome, cossi nell'Armi, come nelle lettere, Giouani Gouerno, Giò Giacomo Piccinino, che fù figliolo del Generale di questi sig.ie Questi tre ultimi riscatatti con assai dinari, ritornorono doppo alcuni mesi nel Friuli. Il Conte Ant.o Zurla, et Anastasio Conte di S.to Angielo Cremaschi, Hettore Manelli Bolognese, Gio Ant.o Caldero col figliolo, Giorgio Calessio, et Giouani Chieregati Vicentino tutti Conducieri d'huomini d'Arme, con molti altri soldati di rispetto, fra quelli che si saluorono, furono Zacheria Barbaro, che era Proveditore Corado Orsino, Giorgio Martinengo, et Giuliano Pio da Carpi Conduciere in sieme con Giouani Querini Patritio Venetiano, la onde molti affermorono che tutta la Patria, tra morti, et prigioni d'ogni qualità, cossi di soldati, come di nostri Friulani, passorono otto milla persone, et de Turchi restò ferito Armarbek con morte di pochi de suoi, fatta la rotta nel sequente giorno venero sopra Udene. ma di subito si partirono con alcuni prigioni, Et doppoi il secondo di Novembre successe, che Giouani, Girolamo, et Bernardino Codroipi Nobili Udinesi fuggendo da Beuernico loro castello, et venendo verso Udene con le Done, et figlioli, et con tutta la famiglia, l'uno restò morto, et gli altri due furono presi, et condotti sino à Costantinopoli, Bernardino alfine si riscatò con parte di suoi doppo lunghi stenti, et con hauer speso assai dinari. et alli 6 del detto mese Marcho de Nobili della Fratina fù medesimamente preso sopra il fiume Tagliam.to, et condotto nella detta Città. ma doppoi essendosi liberato con bona suma di dinari ritornò alla Patria, Nel qual giorno

scorsero gran parte del paese, abrugiando piu di cento Ville con strage de miseri Contadini, et giunsero fin alle mura di Pordenone, poi alli 7 di Novembre ritornorono verso Goricia, et daneggiato che hebero le Ville, et il Tiritorio di Cividale, si partirono li XI del mese sopra detto con infiniti Prigioni.

La quarta incursione successe il quinto d'Aprile l'anno seguente, questi erano da quindici milla, i qualli scorsi fin al Lisonzo fecero assai danni nel Tiritorio di Monfalcone, ma non passorono piu oltre per tema delle gienti Venetiane, che erano nelle sopra dette Cittadelle al numero di due milla huomini d'Arme, et otto milla Fanti tra soldati pagati, et le gienti dell'ordinarie della Patria, all'hora chiamatte Cernide, per il che non potendo far altro, consumati che hebero quindici giorni nel corso, ritornorono nella Bossina

Da poi amassatti un'altra volta con Schander loro capo alli XXII di luglio seguente ritornorono nella Patria, et passatti che hebbero il Lisonzo, s'Attacorono col Conte Carlo Mordone Gienneralli dell'esercito di questi sig.^ri^ che era di sei milla cavalli, ben armati nella detta Cittadelle: nel qual giorno dopo molte scaramuzzalle fatte, i Turchi si ritirorono con morte di pochi dall'una, et dall'altra parte, per la qual cosa la domenega seguente s'inviorono verso Caporetto per lo Canale di Ronciina, per lo qual passa il Fiume Lisonzo: poi per la porte di Plello fra l'Alpi alla Trevisa Terra d'Imperi... calando alla Pontebba confine di Germania, et di questa Patria, drillono la strada nel Canalle d'Inchiari... per lo giogo di di Lanleo, logo della Cargna, discosto da Tolme... zone miglia

pone miglia, et salendo à guisa di capre quelle Alpi penetrorono
nella Zeglia, paese di Tedeschi posto in confin della detta
Carnia verso Tramontana per luoghi molto aspri, et pericolosi
da passare, et dalla Zeglia scorsero nel Contado di ortemburgo,
et in Carintia. nelli quali luoghi cossi difficili, et strani fu
lor fatto contrasto assai valorosamente dalli Tedeschi, et dalli
popoli, detti schiavi, con morte di molti: ma i Turchi
uccisero assai piu di essi schiavi per essere gente disarmata,
stettero molti giorni nella Zeglia, qual in tutto la ruinarono
affatto insieme col Contado di ortemburgo, et poi che
hebbero con barbaro furore anco distrutto il Cragno, finalmente
con grosse, et riche prede, et prigioni innumerabili l'
ottavo di settembre ritornorono oltre la Culpa fiume
di Croatia, appellato da Plinio Colapis. li 28 poi Febraro
seguente vennero lettere da Venetia al logotenente di Udene
che portarono la pace fatta coi Turchi, la qualle durò
fino all'anno 1499 nel qual tempo essendo logotenente
della Patria m.r Domenego Bolani, scorsero un'altra volta
nel Friuli dintorno à sette milla, de quali era capo il
sopra detto Scander con Iamusbei, che fu da poi Bassa, et à
nostri giorni orator in Venetia per nome di Solimano.
Questi l'ultimo di settembre comparsero sopra il Lisonzo, qual
chiamano l'acqua bianca, lasciando quivi buon presidio, et
senza far danno alcuno, tacitamente passorono il Tagliamento
scorendo verso i monti fino à Polcenigo, et oltre la Livenza
fin a S.to Cassano, dove havendo colti alla sprovedutta
tutti quei Popoli, ne fecero grande strage, menandone via
con essi loro assai prigioni, et bottini oltre che abbrucciorono

molte Ville. il che fecero anco nei suddeti di Pordenone, non ostante la Tregua, che all'hora era tra Baiacet, et Massimigliano Imperatore, il qualle gli haueua concesso il passaggio per la Croatia, et Carso à danni di questi sig.li ma volendo essi tornar adietro, ritrouorono il Tagliam.to per le molte Pioggie grossissimo, si come suole essere per l'ordinario à quei tempi, la onde temendo de soldatti Venetiani, che erano in Gradisca sotto il gouerno del sig.r Carlo Orseno, et degl'Albanesi detti stradiotti che s'attrouorono in Compagnia da 18000 decapitati appresso Valuasone mille è cinque cento prigioni meno utili, et ristretti in schiera, et posti tra gli Anemali grossi, che ne haueuano molti, passorono col resto de prigioni il Fiume; et da poi presa à uiua forza et destrutta la Cortina di Pantianicco co tutti gli Abitatori, scorsero à mortegliano, tentando in uano d'hauer quel girone, et consumati otto giorni in depredar, et arder il Paese, richi di molti bottini, et prigioni se ne ritornorono uerso la Bossina per l'istessa strada del Carso, et di Croatia. Fu fama, che all'hora marchasero in questa Patria oltre à dieci milla persone: nella qual incursione gli Albanesi si dimostrorono uallorosi col molestarli continuamente, portando le Teste di molti Turchi in Udene, alli qualli fù datto d'ogni Testa un Ducatto Venetiano: et questa è stata fin hora l'ultima incursione di Turchi nel Friuli, ma essendosi auicinati tanto à noi, et gia fatti padroni di molti luoghi, et passi della Croatia, et special.te di Castagnauicha sopra detta, et anco nei confini della Carniola che hora è detta il Regno, et hormai presidii

Delle strade, et di fiumi di questi paesi, habbiamo una piciola caggione
di temerli di continuo, massimam.te essendo fatte deboli le
forze di questi nostri vicini, et al presente troppo impauriti,
li quali da pochi anni in qua sono stati sempre afflitti,
et mal trattati non solo nei confini, ma fin appresso Lubiana
metropoli del Cragno, et lontana da Udene poco piu di
ottanta miglia: si come anco questi giorni passati hanno
sentita la crudelta loro li popoli della Piucca, et le genti
vicine al gran bosco di S.ta Gardrud, che è discosto da Goricia
meno di giornatte due, de quali miseram.te ne sono stati
fatti prigioni oltre à due mille, con altri tanti animali
d'ogni sorte, et arsi da quaranta Villaggi, et tra le molte
crudelta, ne racconterò questa sola, che successe nella
detta incursione, percioche ritrovandosi una povera
contadina solamente con un figliolo di diece mesi in una
capanna di paglia, che da loro si chiamava Tobolaro, et
sentendo la furia de Turchi, ne havendo tempo di salvarsi
altrove, lasciato il figliolino in terra, s'ascose come
meglio puote, dentro d'un Tinallo, che era pieno di
rape conservate nelli raspi d'uva, come anco si costuma
di fare in questi nostri paesi, et giunti i Turchi, poi
che non vi trovarono da far bottino, scorsero piu oltre,
restando dietro loro solo una Dona Turcha armata
di scimitarra à guisa d'Amazona, la quale subito
visto il fanciullo smontò da cavallo, et pigliatolo nelle
braccia, gli porse il late d'Ambe due le mammelle,
et cio fatto tantosto con la scimitarra tagliolo miseramente
in pezzi.

Jn quelli: ma da poi ritrovandosi lassa, et piena di sete, non n'havendo Vino, ne Aqua da estingierla, si pose à bere co'l capo chino fuora di quel Tinallo, onde la madre vedendosi l'occasione della vendetta del Figliolo, come furiosa s'egli avventò addosso, et tutto ad'un tempo la cacciò giu nell'Aqua del Tinallo, et co la percossa della spada gli diede la morte, salvandosi nel gran Bosco, che era lontano poccho piu d'un miglio, per il che noi co ogni spirito dobbiamo pregar Iddio, che apra hormai gl'hocchi à Prencipi Christiani contro questi novi Hunni, novi Gotti, et novi Vandali feroci, crudeli, et potenti inimici di tutto Il Christianesimo.

674 bis

Raggioni, per le quali si prova, che Monsignor Vescovo di Como sii suffraganeo, e comprovinciale dell'Ill.mo e Rev.mo Patriarca d'Aquilea.

P.° Si dimostra questa propositione con l'auttorità di molti scrittori antichi, e moderni, che ciò asseriscono, come si può vedere nella prattica beneficiaria del Rebuffo nel fine, in Provinciali omnium Ecclesiarum Cathedralium universi orbis cavato dal libro della Cancellaria Apostolica, che ancora adesso si vedrà in Roma da chi ne farà la diligenza, questo autore tra suffraganei del Patriarcato d'Aquilea, mette il Vescovo di Como. Il libro è stampato in Venetia apud Fioravantem a Prato anno 1584. Il simile afferma il Barbosa de offic: et potest: Episcopi tit.° p.° cap. 7. ult. mihi 65., doue ancor lui fa un arbore di tutti i Vescovati del mondo, e Como lo mette al secondo loco, come suffraganeo d'Aquilea. Il libro è stampato in Parigi anno 1625.

2.° Il medesimo si prova ancora con l'auttorità di Flaminio Parisio de resignat. beneficiorum lib. 8. q.e 5 n.° 60. descrivendo la Chiesa Cathedrale di Como, e sue qualità con queste parole. Beatissime Pater. Vacat Ecclesia Novocomensis per obitum R. D. Ioannis

Antonij

Antonij Ulgij ultimi Episcopi. Dicta Ecclia est sub in-
vocat. Assumptis B. M. Virginis, habet tres dignitates Archidiaco-
natus, Archipresbiteratus, et Praepositurum, et decem supra
septem Canonicatus, cum totidem praebendis, estq. Suffraganea
Patriarchatus Aquilegiensis. il libro è stampato Coloniae
Agrippinae anno 1515. l'istesso ascrive Tomaso Porcacchi
nel libro della nobiltà di Como lib. p.o, dove dice ancora
che si sottopose Como Loeno, et scontro di Bergamo, et
Brescia sottoposti a Milano.

3: Mons.r Filippo Archinto Vescovo di Como andò al Concilio
d'Aquileia come Suffraganeo, e Comprovinciale, e si
sottoscrisse per tale con quelle parole. Ego Philippus
Comensis Epus ita definiens subscribo. Questo Concilio fu
celebrato l'anno 1596. sotto Monsig. Francesco Barbaro
Pat. d'Aquileia, e se non ci fosse altro atto possessorio per
canonizare la giusta pretensione di Mons.re Patriarca,
questo solo dourebbe bastare per esser cosa notoria, e
seguita a nostri giorni.

4: Essendo ritornato a Como dal sud.o Concilio d'Aquileia Monsig.r
Archinto nella Sinodo Diocesana, che celebrò, fece publicare,

et

et intimare il Concilio Provinciale Aquiliense primo confirmato dalla Sede Ap(ostoli)ca, nel quale vi era un decreto, che si lasciasse l'officio Patriarchino, et s'abbracciasse il Romano. Il Clero di Como hebbe ricorso a N. S. per ottener gratia di perseverare nel Patriarchino, e la Santa Congreg(atio)ne d'ord(in)e di S. Santità determinò, che in ogni maniera s'esseguisse il sud(dett)o decreto del Concilio Aquiliense, come appare dalla l(ette)ra scritta dal Card(ina)le Giustiniano à Mons(igno)re Vescovo Archinto dat(a) in Ferrara ad 14 ottob(re) 1598, e registrata nell'ord(in)e publicato per l'essecutione del sudetto Mons(igno)re Vescovo. Dat(a) in Como ad 28 ottob(re) 1598, e stampato doppo la Visita di Monsig(no)re Bonhuomo à fogli 30.

5.° In essecutione degl'ordini sud(dett)i il Clero di Como fù forzato ad abbracciare l'officio Romano, lasciando il Patriarchino, se bene pretendeua poi di seguitare, come prima per quello che spettaua ai toni, e canti, sotto pretesto, che tal cosa non fosse d'essenza, mà che bastasse solo mutar l'officio, e dire il Romano. Sopra di che di nouo

il

il Vescovo hebbe ricorso alla Sacra Cong.ne per intendere la mente di Nostro Sig.re intorno à questo negotio, la quale rispose, che la mente di N.S. era, che il Clero di Como, ch'haueua lasciato il Patriarchino, e riceuuto il Rito Romano nel celebrar li Diuini officij, douesse abbracciare il Romano anco nelli toni, e canto, come appare dalla lett.a scritta dal Card.le di Firenze data in Roma sotto li X. luglio del 1600. eccitata de uerbo ad uerbum in un ordine fatto publicare dal Vescouo per questo effetto in Como adi 17. d'Agosto 1600. registrato dopò la visita di Mons.r Borrhomeo à carte 33., che fù stampato in Como l'anno del 1618.

Dalle quali autorità, e raggioni chiaramente appare quanto sij giusta, e ben fondata la pretensione dell'Ill.mo, e R.mo Monsig.r Patr.a di Aquileia, e mass.e considerate attentam.te le dice ultime essendo confirmate con autorità del Pontefice, il quale uolse, ch'il Clero di Como osseruasse il decreto del Concilio Aquilense.

il che

il che non haurebbe ordinato, se il Vescouato non fosse stato Suffra=
ganeo, come è cosa notoria à chi intende. Si deue dunque
conchiudere, chi hauendo Monsig. Illmo Card. assistentia
à iure per le raggioni sud.e, oltre il possesso di sopra
accennato, ragioneuolm. hà da essere mantenuto in
esso non ostante qualsiuoglia cosa, che possa de=
durre Mons. Vescouo di Fermo, che quando ceram. fosse
riguarda il petitorio, senza pregiuditio in tanto del
possessorio non hauendo che fare una cosa con l'altra,
ex manifesti iuris d. e che à Monsig. Illmo Card.
basta prouare la soggettione, e petta poi à Mons.
Vescouo prouare l'essentione, et priuilegio d'esente;
ne importa, che non ui fossero seguiti alcuni atti,
essendo in libertà de rei di appellare al Metropolitano,
ò vero à Sanctità. Sedem Apostolicam, ommisso medio, che
non per ciò può apportare pregiud. al Metropolitano

quando

quando che in contradittorio giuditio, non fosse seguito atto

in contrario, che dovranno stare solamente sopra

l'assistenza del Jus commune, che mostrava si mo:

derera l'inibitione senza mettersi in obligo di

provare possesso.

Licencia a Juan Lopez
y [illegible] provinciale del
Col.º [illegible]

Luoghi per li quali passorono
partendosi dalla Bossina per la
Patria del Friuli

Il primo luogo, uscendo dalla Bossina, è Bistrilla discosto dal seraglio da XX miglia, la quale è di 150 fuochi, et tiene la Rocca sul monte, et Borgo in una Valle vicina a mello miglio, dove i Turchi facevano la massa nel tempo delle prime incursioni.

Il secondo è detto Belai, primo luogo nei confini di Croatia situato in pianura sopra un montecello, che è 200 fochi et fu già del Conte Carlo Curiacovich di Croatia della Famiglia de Torquati. ma hoggidì è in mano de Turchi con bona parte delle sottoscritte Castella, questo è lontano dal primo miglia X.V.

Il terzo chiamasi Blagai posto sopra un'alta montagna forte per sito, et per natura, fa da 300 fuochi, et fu già posseduto dal Conte Blaggai de Franchipani di Croatia discosto dal secondo miglia XX.

Il quarto è detto Sem, Castello fabricato di legni, messo in montagna, che ha di sotto il borgo circondato d'una larga et spatiosa pianura, che fa da 200 fuochi, et fu già del Conte Pietro di Sdrin, miglia XXX.